

Era il sogno di Necci «Ora sarebbe felice»

MILANO — «Tutta la squadra che lavorava con mio padre è oggi in prima linea sul progetto dell'Alta Velocità. Il suo pensiero esiste ancora». Alessandra Necci, figlia di Lorenzo Necci, amministratore straordinario delle Fs dal 1990 al '96 e morto in un incidente stradale due anni fa, parla della Tav con «emozione perché era il grande sogno di mio papà». Alessandra Necci è segretario della Fondazione intitolata al padre. «Era convinto che l'Alta Velocità dovesse essere l'elemento decisivo che avrebbe proiettato l'Italia verso l'Europa e oltre il Mediterraneo».



Lorenzo Necci

Pensieri confermati da una lettera che nel 1996 Lorenzo Necci inviò all'allora Capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro, resa pubblica nei giorni scorsi: «Il Governò mi affidò alla fine del giugno 1990 un compito molto impegnativo. Da un lato, il risanamento delle Fs, dall'altro un programma di rilancio incentrato sull'Alta Velocità».

Scrivendo ancora Necci ribadendo l'importanza di un moderno trasporto su ferrovia: «Questo (la Tav, ndr) è l'anello mancante dell'evoluzione del nostro Paese, che rischia di vanificare gli sforzi compiuti per rendere efficiente il vecchio sistema e che pesa gravemente sulla competitività, sulla fisionomia del Paese e sulla qualità della vita dei cittadini». Ecco perché, dodici anni fa, l'amministratore di Fs esprimeva a Scalfaro le sue preoccupazioni per «eventuali ritardi nei tempi di attuazione».